

Un libro, un caso

a cura di Fabio Ranchetti

Quei ragazzi della City che ci hanno rovinato

Il lavoro quasi autobiografico di Seth fotografa la miseria culturale della finanza troppo facile

Nell'immaginario collettivo, l'inizio dell'attuale crisi resterà fissata per sempre nelle fotografie degli impiegati e dei dirigenti licenziati dalle sedi di New York e di Londra di Lehman Brothers fallita che escono con gli scatoloni delle loro cose personali.

Sulla maggioranza di quegli scatoloni, vi erano le scritte di marche di assai costosi champagne. A molti sarà rimasta la curiosità di sapere che vita facessero quei signori, oltre a bere molto champagne.

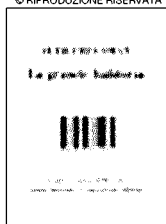
Ogni curiosità di questo genere può essere soddisfatta con la lettura del libro di questa settimana. Il titolo originale è più preciso (peraltro la traduzione in italiano è ottima): *Binge trading*, ovvero «affari fuori controllo». *Binge*, in inglese, è tipicamente «lo sballo», come quelli di cui ci raccontavano le nostre cronache avvenissero quest'estate a Panarea tra gli adolescenti nostrani. Ma qui, evidentemente, si tratta di qualcosa di ben più grave per le sorti del mondo. L'obiettivo di Seth Freedman è infatti quello di raccontarci «com'è realmente oggi la vita nella City» (di Londra): «la storia vera dall'interno di denaro, cocaina e corruzione».

Dall'interno, in quanto l'autore entrò giovanissimo nella City nel 1999, da «giovane broker strafottente» (e strafatto), per uscirne cinque anni dopo e trasferirsi «tra le braccia di Israele e dell'esercito israeliano», iniziare quindi una nuova vita di giornalista e scrittore nel paese eletto, e ritornare di nuovo a Londra nell'autunno del 2008 per scrivere questo libro, sfruttando i suoi antichi contatti.

Il libro è pertanto costruito sulla base di ricordi personali e di interviste recentissime. Pur non concordando assolutamente sulla tesi secondo cui ci racconterebbe «come i ragazzi della City hanno distrutto il capitalismo globa-

le», il libro espone tuttavia con assoluta chiarezza due fatti difficilmente controvertibili (e tra loro strettamente connessi). Il primo è la straordinaria miseria culturale che, in generale (ci sono le eccezioni), le gloriose istituzioni della City coltivano: «non ero incoraggiato a esprimere i miei sentimenti su nulla che andasse oltre l'ultimo risultato dell'Arsenal o le misure di reggiseno delle donne che passavano in strada sotto la nostra finestra». Il secondo fatto è la dolosa o colpevole permissività di quanti avrebbero dovuto e potuto controllare che «i ragazzi» non distruggessero ricchezza nei loro pericolosi *binge trading*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETH FREEDMAN
**LA GRANDE
 BALDORIA**
 ISBN Edizioni
 Milano 2009
 192 pagine
 17 euro
fabio.ranchetti@fastwebnet.it